

Alessandro Melis

Curatore Padiglione Italia - Biennale di Architettura - Venezia 2021

Curator Italian Pavilion - Architecture Biennale - Venice 2021

Liminal Space and Threshold Concepts of Teaching: The Case of Universities as Resilience Agencies

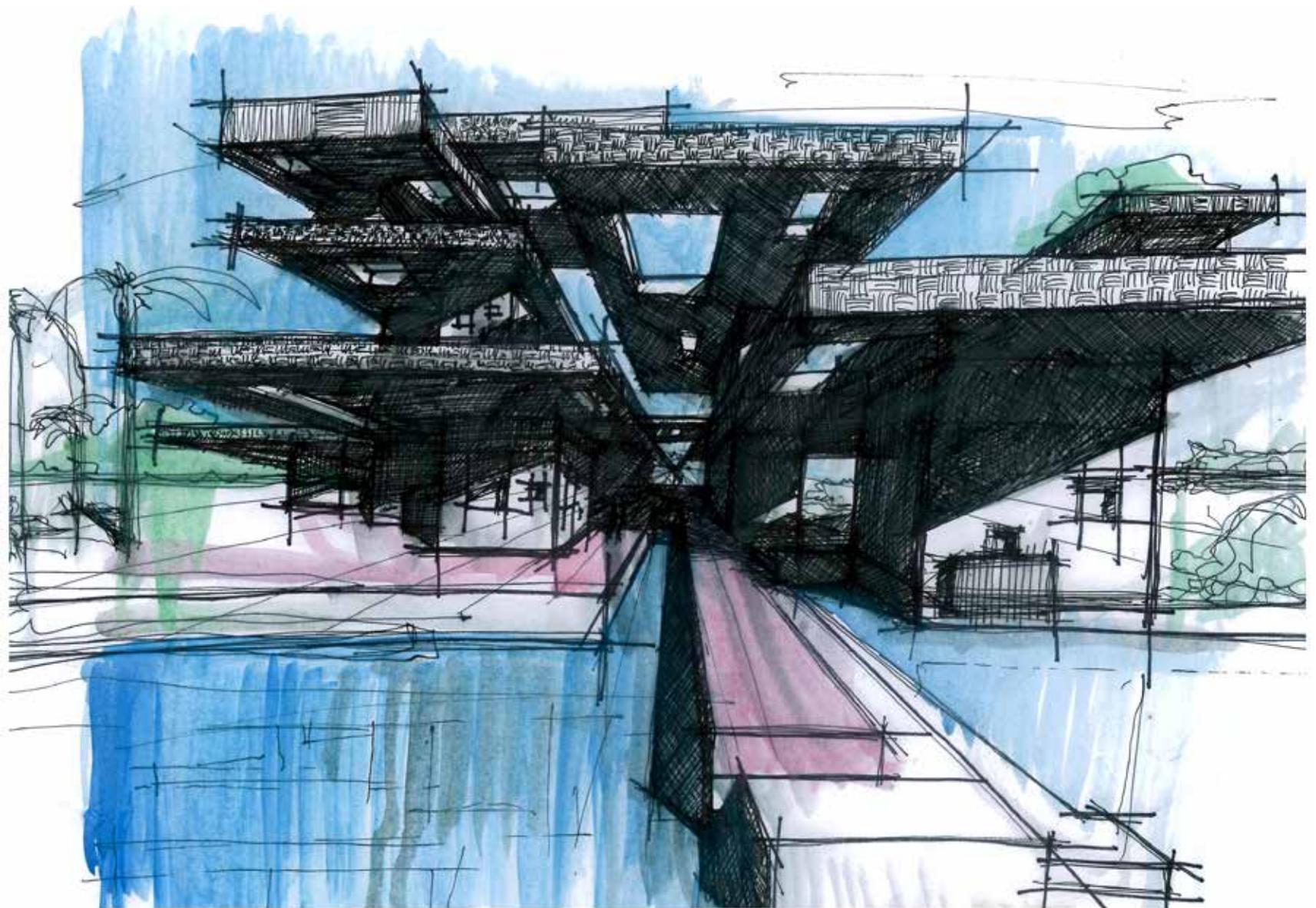
In many Architecture Faculties teaching has been traditionally directed at transferring knowledge, techniques and professional practice. In the same faculties, the research – on which the teachers themselves build knowledge – is still an academic activity mostly distant from the students' educational path. This distance does not concern the subject of the research, which clearly informs the educational activity; it is rather related to the possibility of considering students as active agents of the research. The speed of the ongoing changes – especially the environmental and climatic ones – forces us to a consideration precisely on research as a pedagogical element, that would go beyond the abstract reasoning. If the environmental crisis is also the result of how we have perceived cities and buildings in the past two centuries, we should indeed ask ourselves whether it is really useful for scholars to take charge of passing down a huge quantity of knowledge and making sure that students will be able to assimilate and reproduce it (Cousin, 2006). Otherwise – since most of this knowledge is now outdated – we could more simply think of which role should the university have nowadays. The curatorial project of the section dedicated to universities as resilience agencies has been shaped on that question. We have supposed that teachers and students could sign a new alliance treaty by acknowledging their crucial roles as active agents of the research on resilience topics, which we refer to as the ability to adaptively react to the ongoing climatic changes. As Einstein once said, if we are not able to solve problems with the tools that caused them in the first place, the ability to encourage ideas and more generally the students' creativity – even in its most extreme form – becomes an educational target as important as the transfer of knowledge. Some of these fundamental experiences of the Italian universities have been collected in the section curated by Maurizio Carta and Paolo Di Nardo. In the curatorial project of the Italian

Lo spazio liminale e i concetti di soglia dell'insegnamento: il caso delle Università come Agenzie di Resilienza

L'insegnamento, in molte Facoltà di Architettura, è tradizionalmente orientato al trasferimento della conoscenza, alle tecniche e alla pratica professionale. Nelle stesse facoltà la ricerca, su cui gli stessi docenti costruiscono la conoscenza, resta un'attività accademica in gran parte distante dal percorso formativo degli studenti. Questa distanza non riguarda i contenuti della ricerca, che, evidentemente, informano le attività didattiche. Si riferisce, piuttosto, alla possibilità di considerare gli studenti come agenti attivi della ricerca. La rapidità dei cambiamenti in atto, soprattutto quelli di tipo ambientale e climatico, impone una riflessione proprio sulla ricerca, come componente pedagogica, che vada al di là del ragionamento astratto. Se la crisi ambientale è anche il risultato del modo in cui noi abbiamo concepito città ed edifici, negli ultimi due secoli, ci si dovrebbe, infatti, chiedere quanto possa essere utile la tendenza di molti accademici a farsi carico di trasmettere grandi quantità di conoscenze e di assicurarsi che gli studenti siano in grado di assorbire e riprodurre questa massa (Cousin, 2006). O, più semplicemente, dato che gran parte di questa conoscenza è obsoleta, ci si potrebbe chiedere quale debba essere, oggi, il ruolo delle Università. Su questa domanda è stato costruito il progetto curatoriale della sezione rivolta alle Università, come agenzie di resilienza. Abbiamo immaginato che docenti e studenti potessero firmare un nuovo patto di alleanza, riconoscendo il ruolo essenziale di entrambi come agenti attivi della ricerca sui temi della resilienza, intesa come capacità di rispondere in modo adattivo ai cambiamenti climatici in atto. Se, come diceva Einstein, non possiamo risolvere i problemi, con gli strumenti che li hanno causati, la capacità di stimolare idee e, più in generale, la creatività degli studenti, anche nelle forme più radicali ed estreme, diventa un obiettivo didattico importante almeno quanto il trasferimento della conoscenza. Alcune di queste esperienze fondative, da parte delle università italiane, sono state raccolte nella sezione curata da Maurizio Carta e Paolo Di Nardo. Nel progetto curatoriale del Padiglione Italia abbiamo usato, la metafora della Bottega del Verrocchio, per descrivere l'Università del futuro come un ipotetico luogo delle possibilità, quindi un'agenzia, sufficientemente "disordinato" da consentire, ai suoi frequentatori, di utilizzare nel modo più creativo le modalità associative e, quando necessario, addirittura di stravolgere e superare le conoscenze dei propri maestri. Gli insegnanti devono quindi essere in grado di stimolare la creatività e determinare le circostanze affinché quanto descritto possa avvenire. E gli stessi devono essere consapevoli del fatto che l'ampliarsi dello "spazio liminale" dei "concetti di soglia dell'insegnamento" (Mayer & Land, 2005) mette in discussione lo status quo e possa essere destabilizzante, pertanto, sia per gli studenti che per i docenti. Il "concetto di soglia dell'insegnamento", infatti, comporta forme di "conoscenza problematica" perché può apparire contro-intuitivo, alieno o incoerente" (Meyer & Land, 2005; Cousin, 2006). Ma è proprio da questa tensione che la creatività può emergere. Per questo, coloro che hanno condiviso con noi questa prospettiva, nel progetto curatoriale, hanno dimostrato, a mio avviso, una grande generosità nei confronti delle nuove generazioni di studenti. La reinterpretazione del ruolo dell'educatore, secondo la chiave di lettura descritta, implica infatti anche una rinuncia ad alcune delle prerogative che spesso alimentano l'autocompiacimento e l'arroganza nei soggetti accademicamente più fragili, poiché "un concetto di soglia può essere una forma di proprietà disciplinare e, come tale, la sua presentazione in un programma didattico può avere una tendenza intrinseca a invitare a comprensioni congelate" (Cousin, 2006).

References

- Cousin, G. (2006). An introduction to threshold concepts. *Planet*, 17(1), 4-5.
- Meyer, J., & Land, R. (2005). *Overcoming barriers to student understanding*. Taylor & Francis Limited.



section, we have used the metaphor of Verrocchio's Workshop to describe the future university as an hypothetical place of opportunities; therefore, an adequately "cluttered" agency which could allow students to use associative modalities in the most creative way, and – when necessary – even overturn and surpass their own teachers' knowledge. Teachers must be indeed able to encourage creativity and set the circumstances so that this could happen; they must be also aware that the expansion of the "liminal space" of the "threshold concept of teaching" (Meyer & Land, 2005) questions the status quo and could be destabilizing both

for students and teachers. In fact, the "the threshold concept of teaching" leads to forms of "troublesome knowledge", because it can appear "counter-intuitive, averse or incoherent" (Meyer & Land, 2005; Cousin, 2006). Creativity, however, emerges from this precise tension. Therefore, the ones who shared with us this perspective in the curatorial project have showed, in my opinion, great generosity towards the next generations of students. The reinterpretation of the teacher's role – according to the perspective that we have described here – also requires to give up on some traits which often foster self-satisfaction

and arrogance in people academically more fragile, since "a threshold concept can be a form of disciplinary property and, as such, its presentation into an educational program can have an intrinsic tendency to exhort solid comprehensions" (Cousin, 2006).